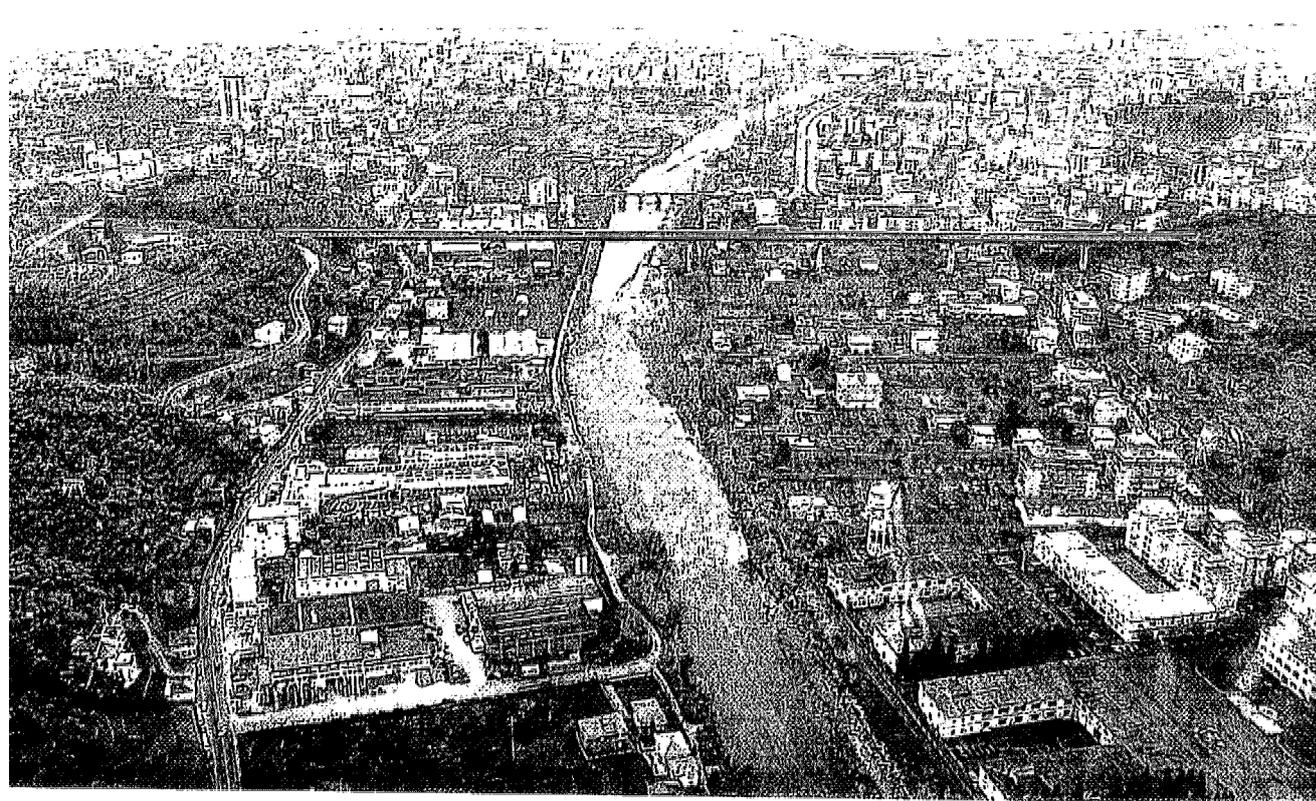


Piana dell'Entella, in rivolta i proprietari dei terreni

«Assurdo costruire una diga in cemento di 600 metri larga 24 e alta 4 e avviare procedure di esproprio ad insaputa degli interessati»



I SOCI HANNO ELETTO PRESIDENTE MARGARITA

Una quarantina, per ora, i soci effettivi. Eletto il consiglio direttivo del Comitato, composto da Evro Margarita, presidente, Flavio Zappettini, vice presidente, Gianfranco Sciaravetta, Gabriella Carera, Marco Devoto e Luigi Ortica consiglieri

È costituito a Lavagna il "Comitato Piana dell'Entella", associazione di cittadini lavagnesi proprietari di terreni e immobili sulla piana alluvionale dell'Entella ed operatori economici che svolgono in questo sito le proprie attività lavorative. «La costituzione del comitato, momento totalmente politico e spontaneo - spiega il neopresidente Evro Margarita - è un mezzo per organizzare la protesta e il dissenso verso il progetto della Provincia che prevede e pretende la costruzione di un argine in cemento, lungo 600 metri, largo 24 e alto circa 4. Una vera e propria assurdità, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista concettuale: abbiamo esaminato il progetto avvalendoci di tecnici del settore, ingegneri idraulici, geologi, architetti. Tutti concordano nello stabilire che questa enorme costruzione non servirà a mettere al sicuro né la piana dell'Entella né Lavagna dalle eventuali esondazioni del fiume». «Tutto questo scempio, di enorme impatto ambientale e paesaggistico, studiato e architettato da progettisti e finanziato e pagato dalla Provin-

LA BASTARDIA

«PRONTI A RICORSI AL TAR E CAUSE RISARCITORIE»

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DELLA LIGURIA

I rappresentanti del comitato: «Siamo pronti a ricorsi al TAR a cause risarcitorie collettive ed individuali, utilizzando media locali e nazionali, giornali e televisioni. Inviteremo come primo step in questi giorni l'Amministrazione Comunale di Lavagna a sentire le nostre ragioni, anche e soprattutto tecniche: siamo sicuri che il sindaco Giuliano Vaccarezza sarà dalla nostra parte per far rivedere il progetto, che doveva essere condiviso e presentato a tutti»

cia (si parla di oltre 700.000 euro di parcella) per ideare un'opera inutile e costosissima (9 milioni di euro), paventando un rischio per l'incolumità delle persone che è un pretesto per portare bulldozer e cemento a Lavagna a beneficio economico di progettisti, ditte appaltatrici e quant'altro ma a totale discapito dell'intera collettività. Basti pensare, a tal proposito, che non è nemmeno prevista la delocalizzazione di un immobile sito nelle vicinanze dell'argine, abitato da tre nuclei familiari, che verrà lasciato lì dov'è, ovvero in quello che con il progetto diventerà alveo attivo. Il vero e proprio letto del fiume in piena, alla faccia della sicurezza dei cittadini e con il peggioramento effettivo dello stato di rischio». Margarita aggiunge: «Ci spieghino i motivi per cui si dovrebbe accettare da parte dei proprietari dei terreni e degli operatori agricoli un'operazione di questa portata con benefici zero per gli stessi (procedure di esproprio già iniziate a totale insaputa degli interessa-

ti), zero per la cittadinanza (Lavagna resterà comunque a rischio esondazione e si precluderà la possibilità di una corretta, equa, crescita urbana nell'unica area idonea rimasta alla città), zero per l'ambiente (deturpato per sempre da un'opera insensata e irreversibile), zero per l'incolumità delle persone, visto che non potrà sicuramente impedire esondazioni del fiume e grandi portate, ancora più improbabili». «E' quanto meno strana - continua il portavoce del Comitato Evro Margarita - tutta la fretta che in questi giorni tecnici della Provincia e progettisti manifestano nel voler incontrare separatamente piccoli gruppi di proprietari, come è incredibile la mancata trasparenza, informazione e pubblicità preventiva che un progetto di questa portata avrebbe richiesto», visto che sconvolgerà per sempre l'ultima area verde di Lavagna. Ci opponiamo con tutte le forze alla costruzione di questa diga faraonica».

«Enorme impatto ambientale»

«Benefici zero per la collettività»